

da Casimiro De Lieto a Agostino Plutino

Maggio 1860

*“La rivoluzione nei nostri paesi non è così facile come pare che voi altri crediate. Qui si manca di tutto. I due terzi della nostra popolazione sono gente che non la capiscono, o son birbanti o paurosi. L'altro terzo è formato di persone che pensano bene, ma pochissimi fra questi sono disposti a compromettersi, e scompaiono quando il momento stringe.*

*Se però succedesse uno sbarco di Piemontesi, la cosa cangerebbe d'aspetto. Ad ognuno verrebbe il coraggio e due mila soldati, basterebbero soli a fare scoppiare una rivoluzione formidabile e decisiva in tutte le Calabrie.*

*Ma insino a tanto che dovremo dipendere da noi stessi, non si farà, e sarebbe follia intraprendere qualche cosa. Uno sbarco di emigrati, non potrebbe se non perdere la nostra causa, sacrificare le loro e le nostre vite, sempre che non fossero assieme ai soldati del Re Vittorio Emanuele. Aggiungete che qui difettiamo assolutamente d'armi e di munizioni, ed in caso di sbarco, dovremmo esserne provvisti. Avanti di lanciarvi in qualunque cosa ponderatela bene, e tenete presente, che quanto vi abbiamo scritto è la pura verità, senz'allucinazioni e senz'ambagi. La posizione della provincia di Cosenza è ben diversa. La gente oltre all'aver una sicura, ritirata nella Sila, non può fare a meno di compromettersi, quando ci sono alla testa quei pochi individui, che, per le loro estese proprietà e relazioni, dispongono delle*

*masse.*

*Senza aiuto Piemontese la cosa abortirà in questa, come nelle altre Provincie-Dippiù la flotta napoletana, perlustra tutte le nostre coste. Il Piemonte, che ha probabilità d'annettersi un Regno, perchè non ci dà positivi aiuti? Se non può mandare i suoi soldati, che faccia venire i volontari dell' Italia centrale e della Lombardia, sopra vapori. In caso diverso non v' impegnate per non far fiasco.”*